



fondo  
sociale europeo

ALLEGATO 2

**BANDO**  
**DI SPERIMENTAZIONE DI AZIONI INNOVATIVE DI**  
**WELFARE TERRITORIALE**  
**ATTUAZIONE DELL'ATTO DI INDIRIZZO DI CUI ALLA**  
**D.G.R. N. 22-5076 DEL 22/05/2017**

**PERIODO 2017-2020**

**SCHEDA DI PROGETTO PRELIMINARE**

Alla Regione Piemonte  
Direzione Coesione Sociale  
Settore Programmazione Socio-Sanitaria  
Via Bertola, 34 - 10122 TORINO

[programmazione socioassistenziale@cert.regione.piemonte.it](mailto:programmazione socioassistenziale@cert.regione.piemonte.it)

## **SOGGETTO PROPONENTE**

### **a) Distretto/i di Coesione Sociale**

Area Metropolitana Centro - Comuni di Collegno, Grugliasco, Rivoli, Rosta, Villarbasse

### **b) Ente Gestore capofila**

CISA Rivoli Rosta Villarbasse – riferimenti: [cisa@cisarivoli.it](mailto:cisa@cisarivoli.it) [postacertificata@pec.cisarivoli.it](mailto:postacertificata@pec.cisarivoli.it)

### **c) Enti Gestori partner**

CISAP Collegno e Grugliasco

### **d) Responsabile di progetto**

Dott. Luciano Rosso – riferimento: [rosso@cisarivoli.it](mailto:rosso@cisarivoli.it)

## **IDEA PROGETTUALE**

### **1. Descrizione e analisi del bisogno sociale**

Il bisogno maggiormente rilevato è un bisogno trasversale a molti soggetti che si rivolgono alle organizzazioni del welfare locale.

Negli ultimi anni si è rilevato un aumento della complessità delle richieste portate ai servizi; sono diffuse le situazioni individuali o familiari in cui sono compresenti più problematiche interconnesse, relative a dimensioni diverse (salute, lavoro, casa, relazioni intrafamiliari, isolamento sociale, ecc) che richiedono alle famiglie una capacità di reperire ed accedere ai diversi servizi che possano rispondere alle loro esigenze.

Sia gli operatori sociali che i volontari che sono a contatto con i cittadini riconoscono in questi ultimi uno **smarrimento** ed una **difficoltà ad orientarsi** nel sistema dei servizi, accompagnata dalla percezione di “rimbalzare” da uno sportello ad un altro senza riuscire a risolvere i problemi. La realtà territoriale dell’Ambito offre numerose risorse e punti di accesso, istituzionali e di terzo settore, cui rivolgersi per affrontare problemi di tipo socio-assistenziale. Si ritiene tuttavia carente la conoscenza reciproca, che potrebbe essere migliorata tramite una modalità strutturata di dialogo e collaborazione tra i diversi attori del territorio. Gli stessi operatori e volontari impegnati

nelle attività di sostegno, non di rado trovano delle “porte chiuse” quando si rivolgono per conto di una persona ad un altro servizio.  
Questa difficoltà si ritrova anche in molti cittadini che faticano ad attivarsi per la soluzione ai loro problemi al di là della propria rete di conoscenze.

## 2. Descrizione dell'idea progettuale

I principali punti dell'idea progettuale riguardano:

- 1) la realizzazione di un **sistema di governance locale congiunta** innovativo attraverso un'azione di coordinamento tra le diverse realtà territoriali, individuando alla base della collaborazione un vero e proprio “patto di alleanza” per il cittadino tra le agenzie del pubblico e del privato sociale ed, in futuro, anche con le imprese;
- 2) la progressiva trasformazione dell'approccio dei servizi e, conseguentemente degli operatori, verso la persona, con la duplice finalità di **accompagnare il cittadino** a fruire dei servizi disponibili e di **semplificare** le procedure di accesso agli stessi;
- 3) la considerazione della **centralità della persona**, che deve tradursi in una diversa modalità di presa in carico, attraverso il superamento di una logica assistenziale, l'attivazione di processi di progressiva autonomizzazione che favoriscano la crescita delle conoscenze e competenze (empowerment);
- 4) la previsione della figura del “**facilitatore**”, inteso anche come “operatore di comunità” per il territorio dell'Ambito, il cui ruolo è quello di orientare, accompagnare e supportare il cittadino nell'accesso ai servizi, essendo in grado di “attivare” gli altri nodi della rete;
- 5) la valorizzazione e la diffusione di conoscenze e buone prassi sul territorio dell'Ambito, sperimentando **nuove modalità di intervento** e di **scambio** tra i cittadini, e tra questi e le **organizzazioni**;
- 6) l'implementazione di occasioni di **reciprocità** e **restituzione sociale**, da ricercare nella relazione con il cittadino, posto su un piano di pari dignità e chiamato a partecipare in modo attivo;
- 7) la previsione di un percorso di **formazione** per gli attori della rete, ed in particolare per i “facilitatori”, andando a potenziare e qualificare il livello delle competenze complessive del partenariato.

La costituzione del nuovo assetto, che rappresenta una sfida di cambiamento rispetto all'attuale organizzazione dell'Ambito, prevederà inoltre la realizzazione di una **piattaforma informatica** che permetterà di:

- “mettere in rete” i diversi attori ed interlocutori e di **socializzare le informazioni** in possesso dei diversi soggetti, per un confronto e per definire obiettivi progettuali comuni;
- **apprendere dalle esperienze** di tutti gli operatori, professionali e volontari.

L'idea si è sviluppata dalla considerazione che esistono già diversi sportelli e punti di accesso sul territorio, che necessitano di un coordinamento tra loro. Una nuova modalità di governance condivisa tra pubblico e privato, che sia più efficace e più vicina al cittadino, rispondente alle esigenze della popolazione, permetterebbe di contrastare l'attuale **frammentazione di servizi ed interventi**.

La sperimentazione di questa nuova **architettura di sussidiarietà circolare** verrà testata su un target di popolazione, che sarà individuato nella successiva fase di sviluppo progettuale, anche in considerazione dei focus specifici che emergeranno dal confronto con gli altri attori nei tavoli tematici.

### 3. Obiettivi della sperimentazione

L'**obiettivo generale** della sperimentazione riguarda la costituzione di un "Distretto della Coesione Sociale" che:

- a) sostenga la rimodulazione del welfare territoriale al fine di superare la logica emergenziale e migliorare il benessere delle persone in carico al sistema dei servizi territoriali che operano nei diversi ambiti (sociale, assistenziale, sanitario, lavorativo, economico, ecc.);
- b) promuova connessioni progettuali tra tutti gli attori locali e favorisca il superamento della frammentazione e la facilitazione dell'accesso ai servizi per il cittadino;
- c) accresca le risorse della comunità locale, resa più "competente" nella ricerca di soluzioni in modo proattivo.

L'obiettivo generale si declina nei seguenti **obiettivi specifici**:

- la definizione di una mappa di risorse territoriali e di un database, da tenere continuamente aggiornato dai vari soggetti della rete;
- la circolarità del flusso di informazioni tra i diversi soggetti;
- la rilevazione di nuovi bisogni emergenti;
- l'ottimizzazione delle risorse;
- la razionalizzazione degli interventi;
- la progressiva assunzione del ruolo di "antenna" da parte dei soggetti che compongono la rete territoriale, realizzata attraverso l'accompagnamento del facilitatore;
- la creazione di un linguaggio comune tra tutti gli attori.

### 4. Innovatività del progetto

Il principale elemento innovativo è costituito dalla creazione ed implementazione del nuovo assetto di governance che prevederà la compresenza e co-conduzione di attori pubblici, privati e del privato sociale.

Si ritiene importante mantenere il "fattore umano" ed il contatto tra le persone, affinché si riduca la distanza tra il cittadino ed il sistema dei servizi e si instauri un clima di fiducia ed una relazione significativa.

Assolve a tale funzione la figura del "facilitatore", altro elemento di innovazione, inteso anche come "operatore di comunità" del territorio, che si pone come interlocutore diretto col cittadino e nella mediazione con l'intera rete.

Il "facilitatore" appartiene al sistema dei servizi e deve essere adeguatamente formato per:

- farsi portavoce del problema del cittadino, diffondendo la richiesta di aiuto nell'ambito della rete;
- attivare nodi della rete e, grazie alle connessioni create, fornire al soggetto un orientamento e/o una risposta il più possibile completa e concreta;
- accompagnare i soggetti in difficoltà e in condizione di maggiore fragilità ad esser protagonisti della ricerca di soluzioni al proprio problema, a partire dalla decodifica del bisogno, offrendo strumenti per supportare percorsi di progressiva autonomizzazione che favoriscano la crescita delle competenze (empowerment).

L'accesso alla "piattaforma" prevederà due livelli differenti:

- il primo riguarda tutte le informazioni relative ai servizi (modalità di accesso, target di popolazione di riferimento, interventi attivabili e procedure per richiederli, ecc.);
- il secondo è costituito da un database contenente dati relativi alle persone in carico,

finalizzato ad una gestione condivisa del caso, volto ad evitare sovrapposizioni o duplicazione di interventi.  
E' importante il continuo caricamento di dati da parte degli attori della rete, affinché le informazioni contenute siano sempre aggiornate.  
Un altro elemento di novità riguarda la previsione di focus groups di cittadini.

## 5. Coerenza con i principi dell'Atto di Indirizzo WE.CA.RE.

L'idea progettuale si ispira ai seguenti principi, individuati nel Bando:

- l'adozione del **principio di sussidiarietà circolare** e l'attivazione di **processi collaborativi sui territori**, grazie al coinvolgimento nella partnership di stakeholder pubblici, privati, e di terzo settore;
- la promozione di una migliore **governance locale**, nell'ottica di attuare il Distretto della Coesione Sociale;
- il **superamento della logica assistenziale**, che deve tradursi in una diversa modalità di presa in carico del cittadino, attraverso l'attivazione di processi di progressiva autonomizzazione che favoriscano la crescita delle conoscenze e competenze (**empowerment**) e la valorizzazione delle potenzialità;
- la **centralità della persona** e la **promozione del benessere e della salute**, attraverso la sperimentazione del nuovo approccio che mira ad una maggiore prossimità al cittadino, al fine di contrastare le condizioni di vulnerabilità;
- la sperimentazione di utilizzo di **tecnologie** (“piattaforma” informatica) funzionali all'accesso ai servizi ed alla circolazione delle informazioni.

## 6. Processi partecipativi

Per la definizione dell'idea progettuale sono stati organizzati quattro incontri di confronto cui hanno partecipato i rappresentanti di soggetti pubblici (i due Consorzi CISA e CISAP, i Comuni di Rivoli, Collegno e Grugliasco, l'ASL, il UEPE, il Centro per l'Impiego ed il Patto Territoriale Zona Ovest) privati (Agenzie formative, le RSA del territorio) e di terzo settore (ACLI, otto Associazioni e nove Cooperative Sociali).

Durante gli incontri, si è proceduto alla definizione di una prima idea progettuale attraverso la tecnica del brainstorming. I diversi contributi hanno fatto emergere alcuni concetti chiave e problematiche del territorio, quali:

- la **complessità** intesa in una duplice accezione: da un lato si riscontra la complessità delle problematiche portate dalla popolazione; dall'altro quella del sistema di servizi, che risulta articolato e frammentato;
- la logica di **sviluppo di comunità** intesa come una comunità in grado di intercettare la **fragilità** e attivare **processi generativi e di inclusione** dove gli assistiti rivestano un ruolo attivo;
- la **restituzione** come elemento di differenziazione rispetto all'impostazione assistenziale degli interventi, attraverso l'incontro delle risorse dei cittadini ed bisogni della comunità, facilitando **le relazioni intergenerazionali**;
- il metodo dell'**integrazione e co-progettazione** che supera il lavoro di rete.

Nel corso degli incontri è stata individuata come rilevante la necessità di instaurare un dialogo continuativo tra i diversi attori del territorio ed una modalità di lavoro strutturata. Tale percorso

dovrà prevedere tra le azioni anche costituzione di un tavolo permanente di confronto. Un altro tema emerso riguarda la partecipazione ed il coinvolgimento della popolazione, da realizzarsi attraverso: da un lato la previsione di percorsi individualizzati di autonomia; dall'altro tramite la costituzione di focus groups di cittadini volti sia alla pre-analisi del bisogno, sia al confronto rispetto alle esperienze realizzate.

## 7. Eventuali complementarità con altre iniziative

I due Consorzi dell'Ambito con l'approvazione regionale del “Patto per il sociale” hanno iniziato a collaborare su varie iniziative per la creazione passo dopo passo del Distretto della Coesione Sociale, quali:

1. **SIA / REI:** l'Ambito ha partecipato al PON Inclusion 3/2016 e tra le azioni di sistema è previsto la realizzazione di percorsi di formazione per gli operatori e dei soggetti operanti nel sociale, percorsi di attivazione ed inclusione sociale per i cittadini, presa in carico integrata tra i diversi servizi che compongono le équipes multidisciplinari.
2. L'iniziativa connessa ai progetti del “**Dopo di noi**”, che prevederà la compresenza ed attivazione di una pluralità di soggetti, istituzionali e del privato sociale.
3. Alcune sperimentazioni di sussidiarietà circolare vengono già realizzate attraverso **progetti congiunti con il volontariato** (accoglienza abitativa, assistenza economica, accompagnamento sociale, sviluppo di opportunità lavorative, ecc.).
4. La presentazione di un progetto in risposta al Bando nazionale “**Adolescenza 11-17**”, che si propone di promuovere e stimolare la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di dispersione e abbandono scolastici di adolescenti attraverso la sperimentazione di soluzioni innovative e integrate, volte a prevenire e a contrastare la dispersione e l'abbandono scolastici.
5. La gestione a livello di Ambito dell'iniziativa dell'INPS “**Home Care Premium 2017**”, che permette la realizzazione di percorsi di assistenza domiciliare a favore di soggetti con disabilità e/o in condizione di non autosufficienza.

La presente progettazione si pone l'obiettivo di integrarsi con le successive misure che verranno adottate nell'Ambito dei prossimi bandi WE.CA.RE. (“Progetti di innovazione sociale per il terzo settore”, “Rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili” e “Promozione del welfare aziendale”) per ricercare sinergie.

## 8. Sviluppi futuri

Attraverso il Progetto si intende costituire una nuova forma di governance condivisa, che si sviluppa su due piani: da un lato quello della **progettazione** comune e coordinata tra i diversi attori ed i diversi settori delle politiche; dall'altro quello della **facilitazione dell'accesso** ai servizi per i cittadini attraverso l'offerta di un sistema integrato di risposte.

In considerazione dell'approccio sperimentale del Progetto, si prevedono le seguenti fasi successive:

- una fase propedeutica, relativa alla predisposizione dei gruppi di lavoro, l'individuazione dei destinatari della sperimentazione, la definizione delle modalità di partecipazione al Progetto;
- una fase operativa in cui avviare le azioni (tra cui quelle di formazione) e l'utilizzo dello strumento della piattaforma informatica;
- una fase di monitoraggio e verifica in itinere ai fini di “testare” il modello e di verificarne gli esiti, con l'obiettivo di validare le pratiche che si sono rivelate efficaci e di apportare

